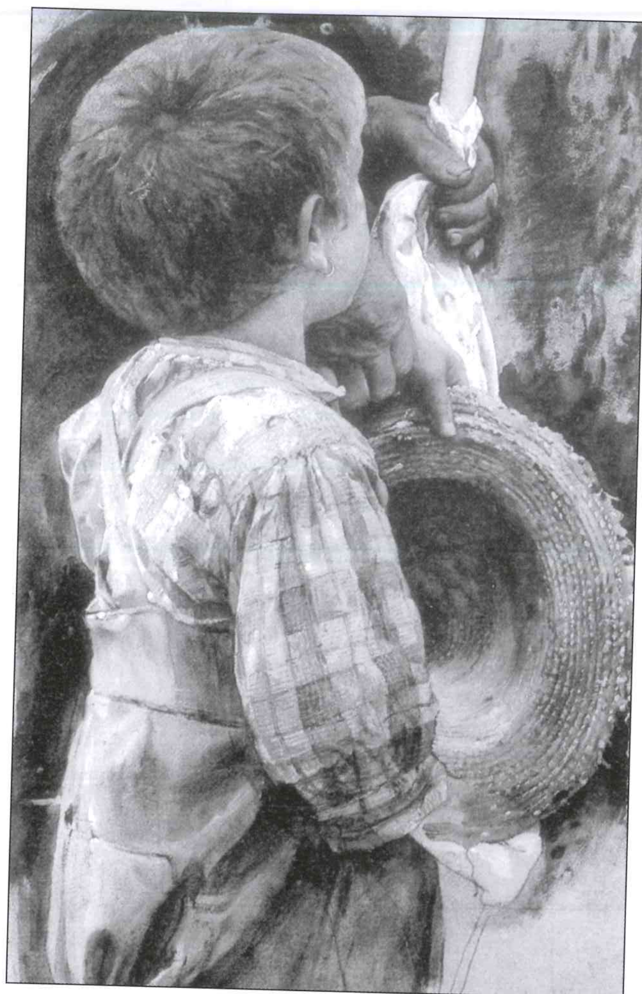


Luigi Nono: *Bambino di Coltura*, 1895
(immagine tratta da *Luigi Nono*,
catalogo a cura di G. Granzotto, Firenze 1990).

a caso dai registri parrocchiali. Nel 1744 a San Giovanni di Polcenigo su un totale di 14 morti ben sei sono bambini: in ordine di dipartita, uno di due mesi, uno di soli tre giorni, uno di un anno e due mesi, uno di due anni e un mese, uno di un anno e un mese e l'ultimo di appena 29 giorni. A Polcenigo nel 1763 si contano dieci bambini con meno di cinque anni fra i 26 morti. Un salto in avanti, al 1779: su 22 morti di San Giovanni, metà sono bambini; si va da quello deceduto cinque giorni dopo la nascita a quello di dieci anni, passando per varie età intermedie. Nel 1783 a Coltura, su 23 morti, ben 13 sono inferiori ai due anni; spiccano qui in particolare i sette piccoli deceduti nella prima settimana di vita. Dei 22 morti nel 1790 a Polcenigo ben 12 hanno meno di cinque anni. Il 1803 a San Giovanni computa su 22 decessi otto bimbi morti prima di compiere i cinque anni, mentre nel 1815 nella stessa località su 36 morti complessivi se ne contano ben 14 al di sotto dei sette anni.

Allarghiamoci all'intero comune: nel 1822 sono 28, su un totale annuo di 50, i Polcenighesi morti prima di varcare la soglia dei cinque anni: uno è spirato subito dopo il parto, due nella prima settimana, sette nel resto del primo mese, nove negli altri undici mesi del primo anno (e dunque sono in tutto 19 quelli che non giungono all'anno di vita), più altri nove che se ne vanno tra l'anno compiuto e i cinque anni. Qualche anno dopo, nel 1830, su 78 morti della parrocchia di Polcenigo quasi la metà (36) ha meno di cinque anni: più precisamente, tre sono i deceduti subito

dopo la nascita, cinque nella prima settimana, altri cinque entro il primo mese, di nuovo cinque nel corso del primo anno e ben 18 dopo il compimento del primo compleanno e prima di arrivare al quinto. A completare il drammatico quadro di quell'anno, ci sarebbero poi da aggiungere altri tre morti fra i cinque e i dieci anni. Sempre a livello di comune, nel 1840 i defunti con meno di cinque anni nel 1840 sono 33 su 73; di questi, 12 avevano meno di un mese e 20 meno di un anno. Nel 1850 nella sola San Giovanni si registrano 14 bambini con meno di cinque anni su 27 morti. Per finire, nella parrocchia di Polcenigo, decurtata dell'ormai indipendente San Giovanni, vi sono 19 bambini morti su un totale di 51 defunti nel 1860 e 21 su 52 ancora nel 1870. Una vera e propria *strage degli innocenti*, come è stata definita.

Fino al 1816 non sappiamo quasi mai le vere cause di tutti questi decessi: i registri parrocchiali antecedenti a quell'anno riportano in genere solo il nome del piccolo defunto, l'età, la data del decesso e il luogo della sepoltura, non le ragioni che l'avevano portato a concludere anzitempo la sua esistenza. Si ha anzi il sospetto che, soprattutto nel '600, qualche nato morto non fosse a volte nemmeno registrato e sfugga così al computo totale. Dal 1816 in poi i nuovi registri civili imposti dall'amministrazione austriaca obbligano i sacerdoti a trascrivere anche le cause di morte: si apre così per gli studiosi uno squarcio di luce nel buio. Ma si tratta solo di uno squarcio, visto che spesso nell'apposita finca dei registri a cause di morte realistiche e comprensibili si mescolano disinvoltamente sintomi, effetti finali delle malattie, forse concause, in taluni casi espressi poi con un linguaggio assai diverso da quello dell'odierna medicina, privo di sicure referenze. L'arte medica del tempo, scarsa com'era di strumentazione e di conoscenze, era ancora in una fase iniziale di passaggio verso la scientificità più rigorosa e di conseguenza si arrendeva frequentemente di fronte alle malattie, già nella fase di diagnosi. Vediamo comunque un po' più da vicino quello che si riesce a cavare dalle fonti a disposizione, cominciando dal momento iniziale, il parto e la nascita.

Già questa prima fase richiedeva infatti un suo pesante tributo: oltre a cause congenite o a posizioni sfavorevoli del nascituro, influivano spesso le condizioni fisiche della madre, frequentemente denutrita o comunque malnutrita e sfinita dai pesanti lavori domestici e agricoli, che in genere continuava a svolgere fino a poche ore, se non fino a pochi minuti, dal verificarsi del parto. Per queste ragioni parecchie donne, se non abortivano prima (e di aborti i registri religiosi non conservano ovviamente traccia), arrivavano all'ora fatidica in cattive o in pessime condizioni di salute, e questo indubbiamente rendeva più difficile lo *sgravamento*. Chissà quante preghiere venivano perciò innalzate dalle future e preoccupate partorienti quando gettavano lo sguardo sulla gioiosa *Natività della Vergine*, dipinta nel '700 dal pittore Egidio Dall'Oglio per l'altare di Sant'Anna esistente nella chiesa di San